

7. Matelica

Proseguendo sulla strada locale per circa 2 km si arriva a Matelica. Procedendo lungo Borgo Nazzario Sauro e attraversando Via Sant' Adriano si arriva in Corso Vittorio Emanuele e quindi nella piazza Enrico Mattei.



Sulla parete esterna del palazzo Ottoni, che si affaccia sulla piazza, è posta una lapide che ricorda i nomi dei partigiani caduti nella primavera del 1944 e di alcuni deportati nei campi di lavoro in Germania: tra gli altri **Salvatore Valerio**, il capitano napoletano morto nella battaglia del 24 marzo; **Augusto Cegna**, cassiere del Comitato di liberazione matelicense ucciso dalle SS il 25 marzo dopo essere stato torturato e tenuto prigioniero per tre giorni nella caserma dei carabinieri; **Niestarol Wassili**, russo, caduto in uno scontro con i nazifascisti il 16 marzo in località Casafoscola, **Antonio Morigerato** ucciso il 17 aprile proprio davanti al palazzo Ottoni, **Giovanni Sciamanna** colpito a morte il 25 febbraio in una sparatoria dopo aver fallito un attacco al segretario del Fascio.

A Matelica dopo l'8 settembre nascono due formazioni partigiane: una sorta per iniziativa del **ten. Franco Cingolani**, si stanza nella località Eremita, sul monte Gemmo, a sud-ovest della città, l'altra, detta *Gruppo Roti*, sotto il comando del **ten. Giuseppe Baldini**, si stabilisce nei pressi del monte Canfai. Entrambe le formazioni si ingrossano con l'arrivo di slavi, inglesi, somali, ex prigionieri indirizzati dalla popolazione verso la montagna e dopo il convegno di Montenero di Cingoli cominciano a militare sotto un comando unico regionale. Anche **Enrico Mattei**, tornato a Matelica da Milano, dove risiedeva, dopo l'8 settembre, si schiera nella Resistenza ma passato qualche mese, per non essere arrestato deve fuggire e rientrare a Milano con un viaggio fortunoso.

Dal novembre del '43 a tutto giugno 1944 molti sono gli scontri di diversa entità tra partigiani e nazifascisti, fino al **1° luglio** quando entrano a Matelica le truppe alleate e il Gruppo Mario.